Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 12 (2010)

Heft: 1

Artikel: Una tendenza che non ama definirsi tale

Autor: Di Potenza, Francesco

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1001124

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Una tendenza che non ama definirsi tale

Per un «traceur» muri e recinzioni non rappresentano degli ostacoli. Perché riesce sempre a superarli abilmente e con rapidità davanti allo stupore dello spettatore. Alla scoperta delle radici e del futuro di una disciplina chiamata «Le Parkour».

Francesco Di Potenza; foto: Fabian Unternährer

Non passa settimana senza che un articolo di giornale o una trasmissione televisiva dedichi spazio a questa disciplina così spettacolare e impressionante. Si parla molto ormai di questo presunto nuovo sport. «Le Parkour» – ovvero l'arte di spostarsi senza l'ausilio di alcuno strumento o attrezzo – è movimento nella sua forma più pura. Chi lo pratica, denominato «traceur», si muove seguendo un itinerario da lui stesso scelto, anche e soprattutto se è disseminato di ostacoli. Per farlo necessita unicamente delle proprie capacità fisiche. Non occorre alcun tipo di equipaggiamento speciale, tranne delle scarpe adatte. L'attenzione del traceur è focalizzata sull'efficacia dei suoi movimenti; non si tratta infatti né di uno spettacolo né di acrobazie, bensì di un gioco fluido con l'ambiente circostante, di un modo di percorrere il tragitto scelto. La forma odierna del Parkour è stata sviluppata dal francese David Belle nella periferia di Parigi e non dipende dall'ambiente. Infatti può essere praticata sia in mezzo alla natura sia in città. Le sue radici storiche affondano nell'allenamento dei soldati che durante la Guerra del Vietnam cercavano di ampliare le loro possibilità di fuga. Nonostante oggi questo aspetto bellico non rientri più fra gli obiettivi dell'allenamento esso mostra comunque cosa sia realmente il Parkour, ovvero una forma di spostamento basata sul controllo e sulla velocità che presuppone un corpo ben allenato e delle buone conoscenze dello stesso, così come un confronto mentale con le proprie capacità e l'ambiente circostante. Niente di più, niente di meno. Storia di un movimento nato in Francia ed espansosi in tutto il mondo passando per l'Europa e l'America e che da dieci anni a questa parte ha ormai messo radici anche in Svizzera, dove il numero di seguaci è in piena crescita.

Da semplice gioco a vero sport

Il movimento iniziò nei boschi della Francia settentrionale, dove David Belle fu allenato sin da piccolo dal padre, il ginnasta e campione di atletica leggera Raymond Belle che combatté come bambino soldato durante la Guerra d'Indocina, dove apprese vari metodi di fuga. In seguito sfruttò le sue capacità, allenate sin da bambino, per diventare vigile del fuoco. Quando la famiglia Belle alla fine degli anni Ottanta si trasferì a Lisses, un piccolo sobborgo di Parigi, David adattò alla città tutto ciò che aveva appreso dal genitore e fu così che un gruppo di suoi coetanei scoprì il Parkour. La cittadina di Lisses si trova fra asfalto e verde, un luogo non proprio adatto ai giochi infantili. Il piccolo David e i suoi amici giocavano ai Ninja nel cortile della scuola, inseguendosi e superando i piccoli ostacoli che incontravano sul loro cammino. Esattamente come milioni di altri bambini, eccezion fatta per un aspetto. Con il tempo, influenzati da David Bell, il loro divenne molto più di un gioco e lentamente scoprirono il reale potenziale di questa attività: il gioco si trasformò in uno sport, l'arte prese forma e cominciò ad esprimersi con parole e movimenti.

I giovani non cercavano di sviluppare delle tecniche speciali perché le trovavano direttamente nell'interazione con gli ostacoli. In questo modo, ognuno ebbe l'opportunità di esporre le proprie idee e di completare i movimenti come in un puzzle. Il salto di precisione, ad esempio, conferì al semplice salto un livello di difficoltà maggiore e un'eleganza specifica. Ogni nuova scoperta generava così un effetto completivo. Gli ostacoli diventarono sempre più imponenti e dopo che il gruppo conquistò il tetto della scuola iniziò ad allenarsi anche sulla famosa scultura artistica di Lisses, alta 20 metri, chiamata «Dame du Lac».

Fino al grande schermo

Per David e Sébastien Foucan, Raymond Bell fu una sorta di mentore. Oltre ad aiutarli a creare le caratteristiche principali del Parkour insegnò loro come riuscire a raggiungere i loro obiettivi soltanto con l'aiuto della volontà e dell'allenamento. Il gruppo si allargò e piano piano il Parkour cominciò ad essere definito una disciplina. I giovani si attribuirono un nome, «Yamakasi» (che nella lingua Lingala parlata nell'Africa centrale significa «corpo forte» o «mente forte») e sette di loro recitarono nel musical «Notre Dame du Paris». Dopo di che, Foucan e Bell abbandonarono il gruppo che girò poi la pellicola cinematografica «Yamakasi – I nuovi samurai (titolo originale: «Yamakasi – Les samouraïs des temps Modernes») di Luc Besson. Da quel momento in poi, David Belle, Sébastien Foucan e altri protagonisti degli esordi della disciplina optarono per la denominazione «traceurs».

Mentre l'interesse dei mezzi d'informazione nei confronti di questa attività cresceva a dismisura, le strade dei traceurs si separarono. Foucan creò un nuovo movimento, il «Freerunning», fondato piuttosto su elementi estetici e acrobatici. I due modi di spostarsi si differenziano per l'idea di base: nel Parkour l'accento è posto sull'efficacia e la rapidità, mentre nel Freerunning conta maggiormente l'espressione personale durante il movimento. David Belle rimase fedele al suo Parkour e orientò il proprio futuro verso la cinematografia.

I media ne fanno una tendenza

Sempre più persone – soprattutto giovani e bambini – iniziarono ad interessarsi al Parkour e a voler emulare gli Yamakasi, nonostante il film di Luc Besson non rese l'idea di cosa fosse realmente la disciplina. Dopo il successo riscosso dalle prime pellicole scoppiò una diatriba legata al Dio denaro e anche le strade degli Yamakasi si separarono. Successivamente furono girati degli spot pubblicitari per la nota marca sportiva Nike e la presenza multimediale della disciplina cominciò a crescere considerevolmente. Belle girò il clip «Rush Hour» per la BBC, e questo permise anche agli Stati Uniti di conoscere il Parkour. In Gran Bretagna, nel febbraio del 2003 fu poi fondato «l'Urbanfreeflow» e lanciato un sito internet con una piattaforma di messaggi in rete. Il numero di utenti salì in un baleno e l'UF diventò la prima Freerunning Community inglese.

Da allora l'interesse dei media nei confronti di questa attività s'intensificò. Nel 2004 uscì in DVD il documentario destinato ad un ampio pubblico «Jump London» che diede l'impulso ad elargire ulteriormente la disciplina. In quel periodo, il Parkour cominciò a prendere sempre più piede nelle zone germanofone e dal 2006 l'attenzione del mondo mediatico si è nuovamente rafforzata. Non si contano più ormai i filmati diffusi su internet e delle scene di Parkour sono contenute nelle videoclip di popstar come Madonna e in grandi produzioni cinematografiche quali «Banlieu 13» (con David Belle) o «Casino Royal» (con Sébastien Foucan). Anche vari spot pubblicitari si servono dell'arte fisica dei traceurs e dei documentari sono diffusi su grandi emittenti televisive. L'epoca in cui un piccolo gruppo di bambini della Banlieu si divertiva a praticare il Parkour è ormai lontana. Negli ultimi anni la comunità di coloro che si allenano praticando questa disciplina è cresciuta notevolmente a livello internazionale. Il Parkour è ormai diventato una tendenza, sebbene preferirebbe non essere considerato come tale. ■

Filmografia:
Yamakasi – Les samouraïs des temps modernes; *A. Zeitoun, J. Seri, F 2001.*
Jump London; *(UK, 2003, TV): M. Christie, UK 2003, TV.*
Banlieu 13; *P. Morell, F 2004.*
Casino Royale (James Bond), *M. Campbell, USA/UK/D 2006.*
Babylon A.D. *M. Kassovitz, USA 2008.*